

insieme et con questi signori Alemani facessimo una bona testa per impedir il male et aiutar il bene et concludessimo che si dovesse a questi altri rispondere che l'unione ci piaceva d'ognhora che fosse senza fine come loro dicevano et al servizio di Dio et di Sua M^{ta} et che non volevano pigliar alcuna resolutione se non unitamente insieme come fra noi era promisso; quando costoro uidero che le cose non passavano a loro modo et che noi intendevamo il camino loro si ritirarono et poca molestia hanno dapoi data se non che noi siamo andati tratenendo con buone parole la pratica con essi senza conclusion perhò, et essi con noi et questi dui signori Spagnuoli et io ci siamo stretti di modo che confido che faremo et il bene universale et ancho il nostro particular. Io reputai che mi si convenesse di far questa dimostratione all'imperatore d'unirmi con persone che S. M^{ta} tiene per suoi devotissimi servitori et ancho perchè ho sempre havuto molta amicitia col cardinale di s. Croce prima ch'io fossi in questa servitù dell'imperatore et hallo sempre conosciuto gentilhuomo molto cristiano et schietto et mio amicissimo. Di mons. di Bari mi persuadevo ogni cosa per rispetto di V. E., del s. duca di Milano et di quello di Urbino, quali sono da lui singolarmente osservati, et . . .¹ non mi sono punto ingannato, perchè l'ho trovato tanto ben disposto al mio particular per li già detti rispetti quanto dir si possa. Ora queste due unioni sono in essere nè si sciogheranno mai al creder mio, pur ogni cosa è possibile et mi rimetto al fine; fin qui ho questa opinione fondata nelle precedenti ragioni et tanto più spero che la nostra debba esser ferma quanto chel ambasciator di S. M^{ta} la lauda et procura per servizio di quella che duri et non solamente in questo numero, ma in maggior disegnando giungervi et i doi Alemani et il card. di Ravenna² della volontà del quale a quest'hora così sono sicuro come della mia propria. L'altra unione è quella di mons. di Medici, la quale è di dieci come dicono, ma nel vero forse manco di quattro. I dieci nominati in essa sono Palmieri imperiale, S. Quattro³ più tosto Francese che altrimenti, Salviati, Ridolphi, Perugia⁴ camerlengo, tre Genovesi Cibo, Grimaldi et Oria, Cesis et alcuni dicono Ivrea,⁵ ma io no' l so nè 'l credo per quello che V. E. intenderà. Di questa unione non si fa troppo buon giudicio quanto alla fermezza per molti rispetti . . . et poi in esso numero non si vede che possa essere quella perfetta confidentia che bisognerebbe per venir alla discussione del soggetto quale s'ha da far papa. . . .

C'è poi l'unione Francese, la quale è ben concertata et di grosso numero perchè con loro signori Francesi giuntamente tirano i car-

¹ Guasto.

² Accolti.

³ A. Pucci.

⁴ Ag. Spinola.

⁵ B. Ferreri.